



**2nd INTERNATIONAL MEDIA FORUM
ON THE PROTECTION OF THE NATURE
“ECONOMY AND ECO - ECONOMY”**

RAPOLANTO TERME (SI) 3 - 5 NOVEMBER 2004

Intervento di: Caleb Fudanga

Data: 3/11/2004

Caleb Fundanga: Grazie per le gentili parole di introduzione, le mie carte sono state inviate, so che è stata preparata una versione in italiano, ma sicuramente la versione in inglese è stata resa disponibile, è vero? Mi dispiace, ma comunque lo riceverete nel corso di questo incontro. In secondo luogo, scusatemi non mi sentivo molto bene questa mattina, un po' di influenza, ma credo che è migliorata grazie a delle medicine, quindi se vedete che vengo a mancare durante il processo per favore abbiate comprensione. Vorrei ringraziare il Dottor GianPaolo Marchetti, il Presidente di Greenaccord, il Dottor Paolo Bernardi, il Presidente della Commissione scientifica di Greenaccord, il Signor Antonio Gallè, il Segretario generale di Greenaccord, per aver esteso il suo invito a me, per venire qui e per essere con voi durante questo incontro importante. Siamo stati in contatto soprattutto con il Signor Antonio Gallè che per un certo periodo di tempo, da giugno credo, ha lavorato molto a lungo per rendere possibile la nostra presenza qui. Avete ascoltato l'introduzione del Presidente di sessione riguardo ai problemi africani ma non è soltanto l'ambiente, ci sono anche guerre, e molte altre cose che stanno succedendo. Quando si discute dell'Africa è difficile descrivere una situazione in cui si ritrovano tutti i paesi perché ci sono diverse piaghe che sono avvenute in Africa. Alcuni hanno avuto l'esperienza della guerra, altri del management economico e così via. Io cerco di parlare di un quadro molto generale per vedere la grandezza del problema e forse riuscire a visualizzare il modo di andare avanti. Sono stato contento che nella sessione del mattino è stato menzionato il summit di Rio. Io non sono un esperto di problematiche ambientali però sono stato presente lì come rappresentante di una ONG di cui ero presidente in quell'epoca e quindi c'è piaciuto molto, credo che sia stato molto divertente andare a Rio nonostante le problematiche serie che erano discusse lì, in particolare la mia ONG si è divertita con un gruppo rock che stava suonando lì per cercare di attirare gente, ma l'enfasi in quel tempo era stata posta sull'educazione per la protezione dell'ambiente. La nostra ONG aveva a che fare con l'educazione quindi tutto era colorato di educazione. La nostra ONG era basata sull'educazione e quindi tutto ciò che abbiamo fatto era relazionato all'educazione. Ci sono stati altri summit che hanno seguito per esempio quello sulla popolazione e sullo sviluppo del Cairo e quello sullo sviluppo sociale di Copenhagen dove sono riuscito ad andare e poi quello di Beijing, di Pechino, e tutti quanti avevano a che fare con problematiche ambientali, quindi sono al corrente di tutte queste problematiche. Ho avuto anche il vantaggio di venire faccia a faccia con queste problematiche nei miei 8 anni con la Banca africana che era passata in quel momento in Costa d'Avorio ma adesso si è spostata in Tunisia a causa dei problemi politici di quei paesi.

La comunità mondiale ha delle sfide molto importanti nel ventunesimo secolo. Molti leaders di affari e di politica hanno abbracciato l'idea di sviluppo sostenibile che chiede crescita economica senza la distruzione dell'ambiente naturale o senza impoverire le risorse naturali sulle quali le generazioni future dipenderanno. Eppure il concetto è rimasto controverso, l'implementazione è stata difficile e la missione per i policy-makers e per i leaders è di trovare i modi per far incontrare obiettivi economici ed

ambientali nella decade che verrà senza sacrificare entrambi. In Africa le problematiche ambientali sono anche frequentemente messe da parte nelle agende dei policy-maker a causa dei problemi insormontabili economici e sociali di fronte ai quali il continente continua a trovarsi. Nonostante le difficoltà economiche e sociali, man mano che l'Africa cerca continuamente di ottenere sviluppo economico, lo sviluppo ambientale rimane un'area chiave di interesse anche se molto remota per alcuni policy-makers. Inoltre la sostenibilità ambientale non è quasi mai vista in Africa come un fattore soggiacente nello sviluppo economico eppure è così critico che se affrontato adeguatamente avrà degli effetti secondari positivi in aree cruciali riguardo allo sviluppo economico e il benessere delle persone. In questa relazione cerco di esaminare le interrelazioni fra la crescita economica e la crescita sostenibile economica dal punto di vista africano. È organizzato come segue: la sezione due: la disposizione attuale dell'Africa e i tentativi di determinare la sua relazione con gli sviluppi ambientali. L'importanza è data ai componenti che hanno un effetto sulla sostenibilità ambientale e cioè inquinamento e deterioramento. Quest'ultimo ha un rischio molto alto riguardo alla sostenibilità ambientale in Africa. La sezione tre ci mostra un'ulteriore analisi degli effetti sull'ambiente nella crescita economica e quella della crescita economica sull'ambiente. Nella sezione quattro abbiamo le problematiche riguardo l'Africa nell'economia mondiale e le sue prospettive ambientali. Nella sezione cinque abbiamo le soluzioni correnti del momento per mitigare o ridurre le esternalità negative che sono correlate con l'inquinamento ambientale e con la degradazione come politiche nazionali, regionali e anche internazionali. Le raccomandazioni che sono considerate necessarie per promuovere uno sviluppo economico amichevole sono anche date come input per ulteriori miglioramenti nella gestione ambientale in Africa.

Spero di avere abbastanza tempo per fare tutto questo però, se sarà necessario, salterò alcuni dei punti, avrete comunque ricevuto lo scritto quindi lo faccio nell'interesse della tempistica.

La disposizione economica dell'Africa.

Con un totale di popolazione di 835,479 milioni di persone che rappresentano il 13% della popolazione mondiale stimata a 6,3 miliardi di persone e con 53 paesi, il continente ha numerose sfide in predominanza dai fronti economici, sociali e politici. Nonostante queste difficoltà, l'Africa ha registrato un tasso di crescita al 3,6% nel 2003, è un aumento dal 2,7% che era stato registrato nel 2002. E devo dire che se si guarda a questo tempo, a questa situazione di adesso in cui molti paesi africani hanno avuto dei tassi negativi, possiamo dire che questi dati sono molto positivi. Il trend della crescita economica è sempre in aumento e ci si aspetta che continui nel 2004. Eppure rimane la sfida per incontrare gli obiettivi che sono stati stabiliti dal *Millenium Development Goals* per l'anno 2015. Sfortunatamente alcuni indicatori economici non sono sufficienti per dare la possibilità alla maggior parte dei paesi africani di incontrare questi obiettivi. In specifico questi tassi di crescita non sono sufficienti per affrontare la povertà del continente. Secondo la Banca dello sviluppo africano soltanto l'Algeria, l'Egitto, la Libia, il Marocco, la Tunisia, le Mauritius raggiungeranno questi obiettivi per il Millennium Development Goals. La maggior parte delle popolazioni dell'Africa è locata in aree rurali dove l'agricoltura e la dipendenza da risorse naturali rimane il modo predominante di sostentamento. Quindi terra, erba, acqua dolce e oceani hanno un ruolo critico per sostenere raccolti, pascolo, riserve di pesca. Il settore dell'energia allo stesso modo gioca un ruolo importante nell'economia africana a causa della dipendenza di tutte le economie nazionali dal petrolio per le loro attività di produzione. Da una parte c'è una significativa dipendenza dalle esportazioni di petrolio da paesi come Angola, Ciad, Guinea equatoriale, Nigeria e Libia e questo trend sta diventando molto forte. Di conseguenza i prezzi del petrolio hanno contribuito all'aumentare degli introiti di queste nazioni ma d'altra parte hanno minacciato gli introiti delle altre nazioni che usano ma non producono il petrolio. Nonostante l'energia ottenuta dalle altre risorse come idro risorse, geotermali o solari, in Africa la popolazione continua a rimanere indietro rispetto al mondo in via di sviluppo per quanto riguarda l'accesso all'elettricità. Il 7.5% circa della popolazione sub-sahariana non ha accesso all'elettricità con la maggior parte della popolazione che dipende dalla biomassa cioè legna e letame. La crescita economica in Africa è ancora troppo guidata dalla produzione di materie prime che non sono soggette a dei processi industriali significativi. Questa fonte di crescita economica ha come diretta dipendenza l'uso delle risorse naturali

principalmente nell'agricoltura e nelle miniere. La mancanza di questo processo di aggiunta di valore è alla base di questi livelli bassi storici di crescita economica. Problematiche ambientali nella crescita economica dell'Africa.

Le problematiche ambientali devono essere una area di preoccupazione per i leaders e i policy-makers quando prendono delle decisioni politiche riguardo allo sviluppo umano e al progresso economico, specialmente quelle nel mondo in via di sviluppo. Molti settori di crescita sono direttamente o indirettamente relazionati con l'ambiente.

Uno studio fatto da Jha e Whalley nel 1999 dice che la problematica ambientale principale che ha un impatto sul mondo in via di sviluppo è il *deterioramento* piuttosto che quello che si credeva fosse, ovvero l'inquinamento, che invece è il fattore di deterioramento dei paesi industrializzati.

Il deterioramento include l'erosione del suolo, il declino della qualità del suolo a causa dei pesticidi, lo sfruttamento di risorse dovute a diritti mal definiti e traffico e movimentazione di veicoli. Altre forme perverse di deterioramento sono deforestazione e desertificazione. Questi fattori sono in continuo aumento.

Alcuni dei fattori come per esempio il bruciare di combustibili fossili che emettono anidride carbonica sono possibili cause del riscaldamento globale anche se molto di meno quando paragonati alle emissioni di gas serra delle attività industriali. In specifico i fattori che hanno un impatto sull'ecosistema in Africa sono: l'erosione del suolo che ha a che fare con lo sparire di tratti di terra dipendenti da attività umane.

Queste attività, mentre da una parte donano una fonte di vita per molti, dall'altra non hanno delle salvaguardie per preservare la terra per l'uso a lungo termine. Attività tipiche includono il ripulire il suolo per la crescita dei raccolti e per il pascolo. Relazionato all'erosione del suolo c'è l'impoverimento della qualità dei terreni dovuta al residuo di pesticidi. Questo anche fa sì che la terra vergine venga creata dove c'era prima terra aperta.

Anche lo *sfruttamento di risorse* di aperto accesso a causa di questi diritti di proprietà mal definiti è una delle sfide nel continente africano. Molte delle risorse naturali dell'Africa sono viste come un bene comune per tutta la popolazione. Come conseguenza c'è accesso libero alla terra come sistema tradizionale di modo di gestire la terra. A causa di questo incessante cambiamento di tratti di terra si ha come risultato il degrado. E questo è anche responsabile della crescita di molte bidonville e anche di discariche abusive.

Il *traffico e la circolazione su strada* sono relazionati con la crescita della popolazione e l'urbanizzazione. In gran parte dell'Africa le attività economiche sono concentrate nelle aree urbane, queste creano delle nicchie di esportazione che supportano l'economia africana con una tendenza economica chiara per la popolazione di andare verso le città dove possono massimizzare il loro benessere economico.

Le aree urbane si sono trovate molto congestionate di traffico e quindi il risultato è cattiva sanità, epidemici problemi respiratori, colera e simili malattie. Inoltre, l'aumento della popolazione indica non solo una maggiore pressione sulle risorse naturali, ma anche CO₂ nel processo di respirazione umana.

La *deforestazione* è un altro problema. Perdiamo le foreste ad un tasso di 5 milioni di ettari all'anno secondo la stima delle Nazioni Unite nel 2003. La demografia in crescita dell'Africa ha avuto un risultato nella deforestazione della terra con più case ed aree per la coltivazione a causa della dipendenza della popolazione dall'agricoltura.

Secondo l'UNEP nel 2003 il 60% delle foreste tropicali che sono state deforestate in Africa tra il 1990 e il 2000 sono state convertite ad unità agricoltura. Questo tagliare gli alberi senza rimpiazzarli contribuisce al riscaldamento globale. Ancora peggio è il bruciare le foreste per renderle coltivabili o pascolabili, attività che genera biossido di carbonio. La *desertificazione* è un'altra area di preoccupazione per il continente. Il 45% dell'Africa soffre di desertificazione mentre il 55% è ad alto rischio di erosione. La desertificazione è aiutata da altri problemi come la deforestazione, per esempio. Infatti, studi hanno dimostrato che il tasso di mortalità, la salute materna e l'educazione delle giovani donne nella regione sono direttamente collegati a questi cambiamenti climatici.

Per esempio in zone rurali una famiglia dipende dalle donne per raccogliere legna per il fuoco quindi la deforestazione implica una distanza più lunga per le donne e per le ragazze da percorrere. Questo

porta a complicazioni durante la gravidanza, altri problemi e meno tempo per le ragazze di fare i compiti di scuola per esempio. Molti studi hanno dimostrato che le donne e le ragazze in Africa spendono circa 3 ore nella raccolta dell'acqua quindi lì spendono più di un terzo del loro fabbisogno giornaliero calorico. Solo il 26% del petrolio prodotto in Africa è usato localmente. Nel 2003 il consumo di energia è aumentato del 44% nei paesi del Nord-Africa, ma il consumo energetico dei carburanti liquidi ha un costo. L'anidride carbonica è uno dei risultati del consumo di energia in Africa ed è il 3,5% dell'emissione globale di anidride carbonica. La crescita nella richiesta nel settore della pesca ha avuto come risultato la minaccia della sostenibilità di alcune popolazioni marine. Per ora la quota pro capite di pesce è rimasta statica dal 1972, ma per il Sud dell'Africa questo tasso è sceso in modo significativo. La globalizzazione ha avuto come risultato la specializzazione delle economie in aree in cui hanno un vantaggio comparativo. La prevalenza di costi più economici della forza lavoro ha portato i paesi africani a spostarsi verso il ruolo di produttori di beni in settori di lavoro intensivi come l'agricoltura e le miniere. C'è anche una sempre più grande richiesta per i raccolti, pagati in contanti dal mondo sviluppato, ma l'uso di pesticidi per mantenere certi standard internazionali ha il potenziale di ridurre la qualità del terreno. La crescita della popolazione futura, l'espansione nel settore agricolo e l'espansione economica in Africa vedrà una crescente competizione per le risorse idriche tra questi settori. Al momento abbiamo il 25% della popolazione che vive in zone che hanno già delle carenze idriche.

Anche se le esportazioni dell'Africa sono molto piccole, circa il 2% di tutte le esportazioni del mondo, la concentrazione di esportazioni dal settore delle estrazioni è motivo di preoccupazione per l'ambiente. Significa che più l'Africa è integrata nell'economia globale, più ci sono queste conseguenze negative dalle estrazioni sull'ambiente, a meno che vengano prese delle misure di mitigazione, la situazione non può che peggiorare. Per giunta, delle imprese multinazionali si stanno accorgendo del fatto che ci sono degli standard molto meno stringenti in molti dei paesi africani e che loro stanno disperatamente cercando investimento diretto straniero. Come risultato queste imprese stanno investendo in queste economie e stanno cercando dei profitti, ma probabilmente non riusciranno mai ad equilibrare questi effetti negativi che le loro imprese hanno sull'ambiente.

Da questo punto di vista, dato che i policy-makers africani ed altri azionisti perseguono una crescita economica, è importante apprezzare i benefici presentati dagli ecosistemi naturali e le diverse forme di fauna ed altre specie. Nonostante i benefici economici del costruire strade, miniere e fattorie, c'è una vera minaccia per la distruzione di grandi aree di habitat naturali in Africa. L'emergenza delle industrie e l'effetto dell'urbanizzazione in Africa ha contribuito ad un aumento dell'inquinamento dell'aria in paesi e città. Questo è vero per esempio se si va in città come Lagos. Lo smog ed i disagi respiratori sono aumentati e questo trend continuerà nel futuro. L'Africa non contribuisce in modo significativo all'emissione di inquinanti che sorgono soprattutto dalla combustione di processi chimici industriali. Questo a causa della caratteristica di bassa industrializzazione del continente in cui l'economia è ancora intrappolata nelle catene della stagnazione economica. Purtroppo il tasso con cui le nazioni industrializzate emettono specialmente gas effetto serra implica che l'Africa presto comincerà a sperimentare gli effetti del riscaldamento globale a causa di questi gas. Gli effetti del riscaldamento globale che includono inondazioni, uragani, e cambiamenti climatici generali che possono anche influenzare la produzione agricola contribuiscono a danneggiare la salute materiale e i beni immobili.

A complicare maggiormente la situazione, la maggior parte delle economie africane non ha delle riserve di riserva che permettono loro di ricostruire le infrastrutture che possono essere danneggiate dagli effetti del riscaldamento globale.

Di conseguenza rispetto alle conseguenze del riscaldamento globale la tendenza nella maggior parte dell'Africa sarà un aumento della povertà, un esacerbamento dei problemi sanitari e le epidemie. Sto dando un'immagine negativa dell'Africa, forse avete notato, ma bisogna affrontare questi problemi.

Adesso salterò una parte della mia presentazione, salterò il 3.2, ma quello che voglio dire in questa sezione è che l'esclusione delle misure a favore dell'ambiente come il GDP e l'Indice di Sviluppo Umano, distorcono la situazione africana, ma sono sicuro che se l'impatto dell'ambiente fosse incluso nel calcolo del GDP dei vari paesi allora ci sarebbero delle grandi sorprese.

Vorrei piuttosto parlare dei problemi dei rapporti a lungo termine tra sviluppo economico e ambiente. Quando avrete il discorso vedrete che secondo la *Curva di Kuznets* si può vedere che all'inizio ci sono paesi il cui GDP è aumentato proporzionalmente all'aumento dell'inquinamento.

Prendiamo dunque l'inquinamento come una misura per la crescita ambientale. Raggiunto un alto livello di sviluppo però poi le nazioni attuano delle misure di mitigazione, e quindi se guardiamo i paesi dell'Europa e degli Stati Uniti questo è quello che succede in quei paesi ma anche nell'Africa succederà così, chi chiediamo.

La risposta è un no assoluto perché in Africa non si seguirà assolutamente questa tendenza a meno che non succeda qualcosa di drastico. Se i giornalisti, i media portare questo all'attenzione di coloro che contano, sull'importanza di fare qualcosa riguardo alla situazione ambientale in Africa, si potrà cogliere il problema invece di ascoltare ciò che accade in Europa o in America dove c'è una minaccia grande all'esistenza dei nostri paesi e del nostro continente. Come ho detto nel mio discorso sarà importante gestire insieme l'ambiente per poter trovare insieme misure di mitigazione che possano avere un effetto concreto sulla situazione dell'Africa.

Per quanto riguarda l'Africa e l'economia mondiale vediamo che un certo numero di attività di export africane hanno sperimentato un aumento complessivo dei prezzi nel 2003. Sono aumentati i prezzi dell'oro a beneficio dei produttori continentali come Sud Africa e Ghana. Similmente i prezzi del petrolio sono aumentati nello stesso periodo portando ad alti redditi per paesi come Nigeria, Guinea equatoriale e Ciad secondo il rapporto sullo sviluppo dell'Africa del 2003. Lo sviluppo nel Medio Oriente, nell'Iraq in particolare hanno fatto aumentare molto i prezzi del petrolio che hanno raggiunto i 50 dollari al barile, ciò dovuto all'insicurezza ed incertezza nella fornitura mondiale di petrolio a causa della situazione in Medio Oriente. Si prevede che sia i prezzi dell'oro che del petrolio rimarranno alti in tutto il 2004. E aumentati introiti esteri ottenuti dai guadagni dell'esportazione dovrebbero migliorare la capacità di esportazione di petrolio da parte dei paesi africani per ottenere più fondi. Questo però non avverrà se non c'è una politica internazionale adeguata.

In linea con le aspettative delle iniziative relative ai paesi poveri altamente indebitati molti paesi africani indebitati hanno tagliato le spese fiscali e si stanno concentrando nel rimanere nei propri obiettivi. Riguardo questo obiettivo appunto dei paesi poveri indebitati che dovrebbe portare alla cancellazione del debito da parte dei paesi del club di Parigi per una migliore posizione finanziaria della loro economia. Nonostante i benefici economici a lungo termine di questa iniziativa per i paesi poveri ed indebitati le strategie di crescita a breve e medio termine di sviluppo che riguardano l'ambiente e altre aree risulteranno limitate quindi durante questo periodo, dobbiamo usare il condizionale perché molti di questi paesi hanno abbandonato i programmi ambientali quindi c'è anche il rischio che dopo aver raggiunto gli obiettivi alcuni paesi si trovino in una situazione molto negativa che potrebbe non aiutare.

Prospettive di crescita economica. Le prospettive di crescita economica in Africa rimangono brillanti nonostante tutti gli aspetti negativi che ho detto prima. La Unione africana sta facendo attualmente degli sforzi per assicurare una stabilità politica nel continente mirata a promuovere la fiducia e gli investimenti sia a livello estero che interno. Questo è un aspetto molto importante. Il sostegno internazionale alla nuova partnership di sviluppo per l'Africa che risponde all'acronimo di NEPAD ha portato ad un aumento dell'aiuto esterno nel 2002. Questa tendenza ha continuato come ci aspettavamo nel 2003 come vediamo nel rapporto dell'OSCE.

Adesso dirò qualcosa sul NEPAD, su questi meccanismi secondo cui quei paesi africani per conto loro vogliono esaminare quello che stanno facendo e cercare di trarne un miglioramento. Quindi guardare i sistemi di autogestione come si gestiscono le situazioni, vedere se si sta facendo bene o no quindi i meccanismi di sviluppo per l'Africa devono essere analizzati perché in passato l'Africa guardava all'Europa, all'America, agli altri paesi sviluppati e attraverso questo si spera che l'Africa possa migliorarsi perché quando si ascoltano dei consigli da paesi stranieri c'è una tendenza a dire: "Loro ci vogliono controllare, se ci danno dei consigli è perché è una scusa per mettere mano alle nostre ricchezze". E invece è importante che la consulenza venga fornita al di fuori di un'ottica di neocolonialismo, e ciò potrebbe portare ad un nuovo inizio per l'Africa.

Per esempio ho visto che recentemente l'Africa ha voluto che truppe straniere andassero per operazioni di polizia in aree di conflitto, ho visto truppe africane andare nel Darfur, in Sudan, e tutte fanno parte del NEPAD e del suo impatto positivo. Ricordo che ieri sera qualcuno mi ha chiesto del NEPAD e recentemente uno degli ideatori del NEPAD, il Presidente del Senegal, era molto preoccupato rispetto al fatto che la strategia fosse buona o no. Ma c'è un rovescio della medaglia. Ma ho detto che le prospettive sono appunto brillanti in Africa per molte ragioni. Una è i bassi costi di produzione, l'Africa rimane ancora un'area con bassi costi di produzione, questo riguarda la produzione di elettricità, soprattutto idroelettrica, ma ci sono anche molti africani che non hanno energia, ma le prospettive di migliorare la produzione di energia in Africa e permettere a tutti di avere accesso ad energia a basso costo sono molto buone.

E poi c'è molta acqua e questo significa miglioramento del processo produttivo, molti paesi hanno dei vantaggi relativi in termini di produzione agricola specializzata, orticoltura, colture cerealicole, tè, caffè, e altri prodotti. Ci sono anche numerose possibilità di investimento disponibili nel settore minerario, dell'estrazione mineraria, che rimane però largamente inutilizzata nonostante la ricchezza e la varietà dei minerali presenti in Africa. La portata del miglioramento nella sostenibilità ambientale in Africa è molto vasta.

Un'altra ragione è l'espansione dei mercati attraverso l'integrazione regionale che necessariamente è esplosa nel continente. Questo faciliterà un' aumentata facilitazione delle capacità e tra le attività produttive esistenti. Inoltre ci sono aree aggiuntive di miglioramenti che includono l'espansione appunto degli impianti di produzione idroelettrica presenti ad esempio sul Nilo, Congo, sulle rive dello Zambesi che possono fornire fonti di energia pulita alla popolazione. Il continente africano per godere dei benefici della globalizzazione, è vitale per i paesi africani implementare delle strutture di sostegno fiscale e valutario che promuovano gli investimenti. Ci può essere una tendenza a concentrarsi un po' sull'ambiente ma io vorrei sottolineare come rappresentante della Banca centrale dello Zambia che se si vogliono incoraggiare gli investimenti bisogna avere un buon ambiente macro-economico perché nessuno vuole investire in un'economia con tassi di interesse altissimi e il tasso di scambio è instabile. Quindi dobbiamo lottare e metterci insieme a costruire una politica ambientale. Allora possiamo aspettarci di attirare gli investimenti stranieri perché gli investimenti sono importanti ma lo sono anche gli investimenti nazionali. Ma una sana macroeconomia attirerà sia gli investimenti stranieri che locali. E penso che nella maggior parte dei paesi africani, gli africani stessi vanno ad investire in Svizzera, in altri paesi fuori, ma se si guarda al volume del denaro che gira e va ai paesi industrializzati dall'Africa, da parte dei nostri capi stessi si può essere scandalizzati perché ci si chiede quanto denaro riceva ognuno. Ma se si può fare qualcosa per attirare il denaro africano nell'economia africana stessa allora non ci sarà più bisogno di tanto denaro straniero, quindi questa è una questione che bisogna affrontare nella misura in cui andiamo avanti con questo tipo di politiche della protezione ambientale. Cosa che mi porta alla sezione cinque sulla salvaguardia ambientale.

Data l'alta dipendenza delle comunità rurali dalla proprietà comune pubblica, è necessario che i governi locali realizzino delle politiche ambientali per proteggere i diritti dei poveri che sono i più colpiti rispetto alla qualità dell'ambiente. Soprattutto quindi quelli che vivono in aree rurali che in Africa sono il 50% della popolazione.

I dati provenienti dai villaggi dello Zimbabwe riguardano un reddito della proprietà comune che raggiunge il 40% quindi è importante fare delle campagne di tutela ambientale in aree rurali. Una campagna di questo genere viene attualmente preparata in 23 paesi. Riguarda il Piano d'azione della fertilità sul suolo nazionale. 15 piani nazionali sono stati sottoposti alla convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione. Le risorse naturali devono essere mantenute al fine di fornire ampie comunità rurali comuni e mantenere le risorse naturali come le foreste. E' stato dimostrato ad esempio che in Tanzania i poveri derivano quasi la metà del loro reddito dalla vendita di prodotti della foresta come il carbone, il miele, il legno per il camino, per il fuoco e frutta che cresce in modo selvatico. Quindi il modo in cui noi guardiamo ai nostri alberi da frutto determinerà le loro prospettive di sviluppo. Inoltre molti metodi utilizzati per purificare i minerali come l'oro da parte delle popolazioni rurali coinvolgono l'inquinamento dei fiumi da parte di agenti chimici tossici. Questo fa dei

grandissimi danni perché rende queste acque inutilizzabili da parte della popolazione per bere, per gli animali e per irrigare i campi.

Le istituzioni regionali in Africa hanno lavorato per l'implementazione dei programmi di sviluppo mirati a ridurre la pressione sulle risorse naturali nelle varie aree del continente. Una generale preoccupazione per tutte le regioni dell'Africa abbraccia i problemi della deforestazione, della scarsità di risorse idriche, l'accesso a fonti di acqua pulita, di energia non inquinante come l'elettricità. Le preoccupazioni primarie di una parte dell'Africa orientale, occidentale, meridionale e anche dell'Africa del Nord includono gli effetti della desertificazione sullo sviluppo umano e sulla crescita economica.

Le politiche del governo regionale in Tanzania hanno portato all'implementazione delle politiche di gestione ambientale mirate a promuovere la gestione dei rifiuti, la pianificazione urbana, e la valutazione d'impatto dei grandi progetti. Le autorità governative hanno creato delle aree protette specifiche mirate a conservare le foreste e a sostenere i redditi per le comunità.

Questa iniziativa è stata implementata anche nel nostro paese, nello Zambia. L'Africa attualmente ha un totale di 1254 aree protette ovvero il 7% della terra totale. Il SADC, la comunità di sviluppo dell'Africa meridionale, svolge un ruolo importante nell'implementazione dei programmi mirati a migliorare la sostenibilità ambientale della regione.

Riconoscendo l'importanza dello sviluppo, l'unità di coordinamento del settore idrico del SADC è stata istituita nel 1996. Prima della formazione di questa unità, è stato ratificato un protocollo di sistemi sull'acqua condivisa da parte della maggior parte degli stati membri del SADC. Questo protocollo mira a promuovere la disponibilità di risorse di acqua fresca nelle regioni. Inoltre una Politica Forestale è una Strategia di Sviluppo è stata implementata nel 1997 da parte del settore forestale del SADC per affrontare la questione della protezione delle foreste.

So anche dalla Banca Mondiale che attualmente molti progetti vengono portati avanti specificatamente mirati alla protezione di alcune foreste indigene perché in Africa si pensa che si possono piantare alberi che dovrebbero svilupparsi in modo naturale, ma attualmente ci sono delle iniziative mirate a migliorare questo aspetto per poter coltivare meglio i nostri alberi.

Al fine di proteggere la vita marina degli accordi sono stati fatti come per esempio il Piano di contingenza dell'estrazione petrolifera.

La sostenibilità delle risorse della pesca viene attualmente monitorata da parte di accordi di controllo come il Programma per la pesca sostenibile sviluppato nell'Africa occidentale. Altri protocolli regionali a cui hanno aderito alcuni stati africani includono sforzi di cooperazione per programmi per combattere la desertificazione da parte *dell'Unione dei paesi arabi e magrebini*, *il Mercato comune per l'Africa orientale e meridionale*, *la Comunità economica per l'Africa centrale*, *la Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale* e *la Commissione intergovernativa per combattere la siccità nel Sahel*, e *la Comunità per lo sviluppo dell'Africa meridionale*.

Accordi internazionali come il Protocollo di Vienna che hanno richiamato alla formazione di strutture di cooperazione mirate a proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti negativi che possono modificare lo strato di ozono, sono state anche osservate in Africa.

Il Protocollo di Vienna è stato firmato da 46 paesi africani. Il Protocollo di Montreal è stato anche firmato da 47 paesi africani chiamati ad implementare alternative per risparmiare sulle sostanze che possono eliminare l'ozono.

Il Protocollo di Kyoto è stato firmato da 4 paesi africani per un totale di 84 paesi. Questo per diminuire le emissioni dell'effetto serra e quindi il riscaldamento globale. Nonostante la ratifica di questi protocolli, vale la pena notare che i paesi ricchi con il 60% della popolazione mondiale mettono in circolo il 51% dei gas che producono l'effetto serra secondo il rapporto UNDP del 2003. Il Protocollo di Kyoto deve ancora essere implementato e ciò è dovuto alla non ratifica da parte di paesi sviluppati chiave che sono proprio quelli che emettono la maggior parte di questi gas dell'effetto serra. Anche la Russia ha ratificato questo protocollo nello scorso settembre.

Un Forum delle Nazioni unite è stato istituito nel 2000 per promuovere la gestione la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste. Questa istituzione serve a monitorare le foreste a livello regionale, nazionale e globale. L'Organizzazione della Nazioni Unite come l'UNEP, Programma ambientale,

oppure l'UNDP, Programma di Sviluppo, e lo UNCCD, il Programma per combattere la desertificazione e la Banca Mondiale hanno fatto molto per implementare dei progetti multipli mirati alla sostenibilità ambientale in Africa. Queste organizzazioni forniscono sia sostegno tecnico e finanziario che programmi mirati a promuovere sostenibilità ambientali in Africa.

I Governi africani hanno chiesto il sostegno di questi programmi. Adesso sono all'ultimo punto, sono dei suggerimenti e poi chiuderò qui, spero non sia stato troppo lungo. Dall'inizio è stato chiaro che gli obiettivi di protezione ambientale devono essere raggiunti per raggiungere una crescita economica sostenibile. La protezione efficiente dell'ambiente che si relaziona innanzitutto agli effetti del degrado e dell'impovertimento dell'ambiente deve essere implementata e mantenuta da istituzioni ed individui a tutti i livelli della società e cioè, governi locali e nazionali e regionali e anche enti istituzionali internazionali.

Questo risulta ancora più critico per l'Africa che oggi giorno si trova con dei limiti quali l'urbanizzazione molto rapida, la povertà, la scarsa legislazione e la inadeguatezza di implementare e di porre in atto i controlli legislativi dove esistano. Anche laddove ci sono delle leggi non c'è la possibilità di implementarle perché delle persone preferiscono ignorarle a causa della corruzione ed è una situazione che peggiora ogni giorno.

La tendenza della crescita della popolazione nei paesi in via di sviluppo stima che il 95% della crescita della popolazione del mondo avrà luogo in Africa, in America latina ed in Asia nei prossimi 30 anni. Il peso delle risorse a causa di questo boom imminente della popolazione se non viene controllato creerà degli impatti molto negativi sullo sviluppo umano e quindi un suggerimento è che ci siano delle politiche ambientali più restrittive in questi paesi di modo che non ci siano questi impatti negativi.

Questo futuro anticipato della pressione demografica sulle aree urbane a causa di uno spostamento della popolazione in via di espansione verso le città alla ricerca di lavoro avrà degli aumenti in livelli di inquinamento dell'aria, pressione sui trasporti, sanità, acqua potabile e discariche. La popolazione totale dell'Africa è proiettata a raggiungere 1,941 miliardi nel 2050 dagli 885 milioni nel 2004. Secondo le statistiche raccolte da UN-Habitat nel 2002 queste indicano che di tutta la popolazione mondiale di 923.986 milioni che vivono nelle bidonville, 869.9180 milioni cioè il 94,1% vengono dai paesi in via di sviluppo, con l'Africa con 187.563 milioni più o meno il 20% di questa popolazione. E' importante per i governi locali assicurare delle politiche di pianificazione per gestire questa popolazione. I governi devono anche assicurare l'implementazione di queste politiche efficienti per regolare l'attività che emergono dalla globalizzazione dell'economia africana come per esempio l'espansione nel numero delle industrie urbane e la richiesta di terre per i raccolti commerciali e anche per il sostegno per l'economia agricola di sussistenza.

Un altro aspetto fondamentale che ha bisogno di urgente attenzione è la problematica del raccogliere dati più accurati riguardo all'inquinamento e alla degradazione e le relative statistiche sull'ambiente. Cose come per esempio metodi di coltura, il modo in cui la deforestazione sta avendo luogo, il consumo di carbone, etc. non sono ancora incluse nelle statistiche di oggi. Queste appropriate misurazioni daranno un indicatore più preciso. L'Africa ha bisogno di questa tecnologia più dei paesi sviluppati ed è bello che tutto questo sia stato fatto ma abbiamo bisogno di questa tecnologia anche per altri aspetti del deterioramento per poter mostrare cosa sta succedendo e quindi per poter fare qualcosa per rispondere a questa emergenza. Queste misure daranno un'indicazione appropriata del peso e del valore quantitativo di queste esternalità negative nello sviluppo economico in Africa. Per esempio in Cina i policy makers hanno adottato il *PIL verde* che prende in considerazione i costi ambientali dello sviluppo economico.

Un sistema ben definito sul ruolo dell'ambiente sulla crescita economica porterà ad una maggiore attenzione sulla sostenibilità ambientale e sullo sviluppo di politiche appropriate e necessarie per la gestione ambientale efficiente. Vorrei terminare qui, credo che sia stata una presentazione molto lunga. Grazie.